

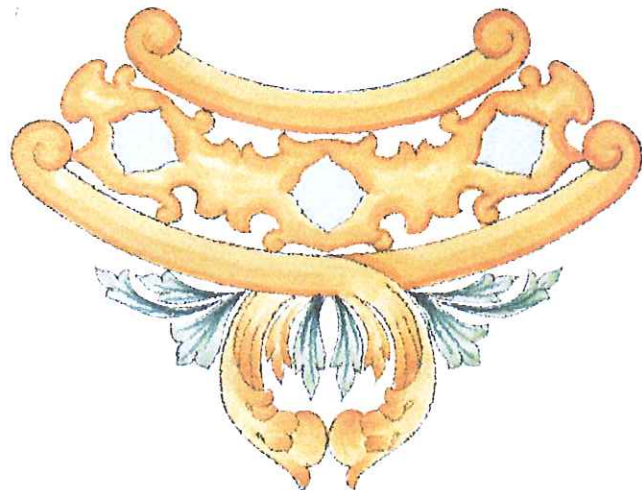
Stabat Mater
e
Concerto in sol maggiore
Ascoltando Pergolesi

I Solisti della Graziella

Soprano
Silvia Tarantino

Contralto
Daniela My

Direttore
Ferdinando de Martino



PERGOLESI E L'IDENTITÀ MUSICALE NAPOLETANA NEL '700

Ascoltare Pergolesi vuol dire non solo godere delle splendide armonie delle sue composizioni, ma anche immergersi in un periodo della Storia di Napoli nel quale la Città – passata dal dominio asburgico alla riconquista borbonica di Carlo III - divenne il principale centro di produzione e di esportazione, in Italia ed in Europa, della musica italiana.

Quando, nel 1725, Giovanni Battista Pergolesi, all'età di soli 15 anni, giunse a Napoli dalla nativa Jesi, per essere accolto nel Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, erano attivi in Città ben quattro Conservatori. Gli artisti lì formati erano tra i principali musicisti e voci che si esibivano nei vari Teatri esistenti a Napoli in quegli stessi anni, ad iniziare dal Teatro Regio di San Bartolomeo (sostituito, dopo qualche anno, dal Teatro San Carlo voluto da Carlo III).

In particolare, mentre nel Teatro S. Bartolomeo predominava l'opera seria, nei Teatri minori – frequentati soprattutto dalla borghesia e dal popolo minuto – si andava affermando la nuova commedia per musica, presto sostenuta con mecenatismo anche dal ceto aristocratico. Nella Chiesa si preferivano, invece, generi come l'oratorio ed il dramma sacro per musica, che venivano eseguiti nelle "Cappelle", da quella Reale a quella della Cattedrale.

Il genio di Pergolesi si confrontò dunque a Napoli con la pluralità di linguaggi e di livelli sociali, che caratterizzava tanto la cultura musicale quanto la tradizione teatrale della Città.

Il giovane Giovanni Battista velocemente assimilò – insieme al dialetto napoletano - la pluralità di linguaggi e di influenze culturali, che coesistendo ed intrecciandosi crearono quell'originalissima identità, in qualche modo, arrivata sino ai nostri giorni.

In ambito musicale, l'altissimo numero di emigranti dalle campagne del Regno avevano portato a Napoli la più profonda tradizione folclorica meridionale, che poi i musicisti cittadini tradussero in linguaggio colto o semicolto; i professionisti di musica sacra e profana si orientavano invece verso espressioni musicali più dotte ed auliche.

Nella tradizione teatrale - specie buffa – il contributo apportato dalla festa popolare e dalla recitazione dei saltimbanchi e dei comici dell'arte si ritrova nelle forme dell'intermezzo e della commedia musicale in dialetto napoletano.

I Conservatori erano il naturale punto di incontro delle componenti socio culturali

presenti nella Napoli settecentesca. Ciò anche perché i ragazzi (“figlioli”) – ivi accolti e formati musicalmente – erano poi destinati tanto alle funzioni religiose ed alle processioni, quanto alle feste patronali e celebrazioni civili; dalla strada, quindi, alle chiese, dalle case borghesi ai salotti aristocratici ed ai teatri.



Ben presto Pergolesi si conquistò, con il suo valore, una posizione di prestigio nel contesto ora descritto. Già nel 1731 – a ventuno anni – compose “Li prodigi della Divina Grazia nella conversione e morte di S. Guglielmo duca d’Aquitania”, dramma sacro nel quale inserì una prima prova di opera buffa creando un personaggio (Capitan Cuosemo) che si esprime in dialetto e recita numeri di notevole forza comica.

Nel 1732 vide la luce la prima commedia musicale del Maestro, “Lo frate ‘nnamorato”, che ebbe grande successo, tanto che fu rappresentata più volte negli anni a venire. Una testimonianza del 1748 riferisce che, ancora dodici anni dopo la morte del Musicista, le arie di quest’Opera erano cantate per le strade di Napoli.

Nel 1733 venne rappresentata nel Teatro di San Bartolomeo un’altra memorabile composizione di Pergolesi “Il prigionier superbo”, che ebbe lusinghiero successo grazie soprattutto all’intermezzo “La serva padrona”.

Nel 1734 Giovan Battista raggiunse il culmine dei riconoscimenti, poiché fu nominato “maestro di cappella sostituto” della “Fedelissima Città di Napoli”, con diritto di succedere all’anziano titolare.

Nel 1735, dopo un periodo di lavoro a Roma, Pergolesi ritornò a Napoli, dove nel frattempo Carlo III di Borbone era stato incoronato re dopo una rapida guerra vittoriosa contro la Monarchia austriaca. Purtroppo la salute del Maestro aveva subito un improvviso peggioramento, a causa dell’aggravarsi della tubercolosi che già minava il suo fisico; sugli ultimi mesi di vita non si hanno notizie certe ma, con ogni probabilità, fu ospitato a Pozzuoli nel Convento dei Cappuccini.

A Pozzuoli Pergolesi si dedicò, tra l’altro, alla composizione della “Salve Regina in do minore” e dello “Stabat Mater”, che terminò nei suoi ultimi giorni di vita.

Giovan Battista morì il 17 marzo 1736 e fu sepolto nella fossa comune della Cattedrale puteolana.

♦ ♦ ♦

Alla metà del '700 Pergolesi era già un mito. "La serva padrona" ebbe centinaia di rappresentazioni in ogni parte d'Europa e Johann Sebastian Bach curò una trascrizione dell'"Stabat Mater" adattandolo ad una parafrasi tedesca del "Miserere".

Nel tempo, però l'opera del Maestro, affidata perlopiù alla tradizione manoscritta, perse di definizione sia perché molte composizioni furono dimenticate (e quindi non più eseguite), sia perché gli furono attribuite molte composizioni non originali. Di recente un imponente lavoro di ricerca, svolto in sede internazionale, ha recuperato la reale dimensione di Pergolesi.

Per dire quale sia l'immagine autentica di Pergolesi, che è emersa da quella ricerca, preferiamo lasciare la parola a Francesco Degrada, autore de "La vicenda biografica", pubblicato sul sito della Fondazione "Pergolesi Spontini" (principale fonte di questo scritto).

"Le sue musiche non testimoniano solo una personalità creativa estremamente raffinata e complessa, ma ci restituiscono, tutt'intera, un'epoca e una società osservata e interpretata, per così dire, da tutti i punti di vista: la gestualità plebea e lo sberleffo del saltimbanco ma anche la tenera sentimentalità borghese della commedia musicale; lo sfarzo e l'aristocratica malinconia del dramma per musica tardo-barocco e metastasiano, affidato alla pirotecnica abilità tecnica e alla sfrenata fantasia dei grandi evirati; la scatenata vitalità e la sottile schermaglia psicologica dei personaggi degli intermezzi; la solennità e l'imponenza delle grandi composizioni sacre; l'intimismo patetico delle musiche religiose da camera, nelle quali il sacro è inteso come fonte di esperienza emotiva e la divinità si rivela attraverso la tensione e la pienezza del sentimento; il pungente dinamismo ritmico delle musiche strumentali e l'artificio stilistico delle cantate da camera. Pergolesi è tutto questo, e altro ancora: l'indagine della sua musica continua a rivelarci il magico caleidoscopio di una fantasia e di una capacità di analisi e di sintesi quanto meno straordinarie. Quanto alla sua vita, alla sua dimensione umana e psicologica, Pergolesi continua a nascondersi, inafferrabile, dietro le sue creazioni, come il beffardo e malinconico Pulcinella del geniale balletto che a lui volle dedicar Igor Stravinskij."

MIRADOIS Onlus

Nel cuore della Napoli storica l'associazione MIRADOIS opera da anni per il recupero e la valorizzazione dei quartieri purtroppo dimenticati da molti come la collina di Miradois e la zona dei Vergini.

A tal fine essa ha istituito il **premio Miradois**, ha realizzato uno splendido campo di calcetto e si adopera con grande energia per la diffusione della cultura nella città di Napoli. Per qualsiasi altra informazione sull'attività dell'Associazione, si può consultare il sito www.miradois.org.

NAPOLinVITA - Persone Idee Opere per lo sviluppo sociale della Città

"NAPOLI inVITA" è un'associazione no profit che – condividendo i principi e le finalità della "Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla diversità culturale" - intende valorizzare l'identità storico culturale di Napoli e dei Napoletani, favorendone il confronto con le altre identità presenti sul territorio e/o con chiunque sia interessato ad intrattenere, nell'ambito del medesimo territorio, relazioni di convivialità partecipata e di condivisione responsabile con la popolazione cittadina.

Per realizzare questa finalità statutaria "NAPOLI inVITA" organizza "percorsi" per chiunque voglia vivere "**spalla a spalla**" esperienze di conoscenza non convenzionale della Napoletanità, volta a ri-scoprirne i valori fondanti.

Inoltre, attraverso il Progetto "**Sanità Code**", "NAPOLI inVITA" intende realizzare un'originale modalità di invito alla conoscenza dell'arte, della cultura e dei valori sociali del Rione Sanità, utilizzando a tal fine il supporto tecnologico informatico del Q-R-Code (leggibile attraverso gli smartphone).

Per qualsiasi informazione sulle attività ed i progetti dell'Associazione si può consultare il sito www.napolinvita.com.

I SOLISTI DELLA GRAZIELLA

Flauto	Domenico Di Gioia	Violino primo	Alessia Viti
Violino secondo	Isabella Parmiciano	Viola	Federico Fabbricatore
Violoncello	Raffaele Sorrentino	Organista	Vincenzo Porzio

Il gruppo di recente formazione conta musicisti provenienti da diversi ensemble napoletani di chiara fama. Lo scopo che si prefigge è l'esecuzione di musica strumentale prevalentemente cameristica ma non esclusivamente di musica antica, con una particolare attenzione al repertorio campano ed alla produzione napoletana.

Il progetto nasce, in collaborazione con CERSIM, per la rivalutazione della Chiesa monumentale della Graziella, sede un tempo del Teatro San Bartolomeo e riaperta al pubblico nel dicembre 2014 dopo un paziente restauro ed un oblio durato trent'anni.

DOMENICO DI GIOIA

Diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "S. Pietro a Majella di Napoli" sotto la guida del M° *Ciro Liccardi*, ha vinto il primo premio al concorso nazionale di esecuzione musicale "Città di Bacoli", il secondo premio al concorso nazionale di esecuzione musicale "I Poggioli" di Torre Annunziata e "Città di Magliano Sabina", ha ricevuto la segnalazione al Premio Nazionale S. Gazzelloni. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento dei celebri flautisti Maxence Larrieu, Bruno Grossi, Davide Formisano, Silvia Bellio, Andrea Oliva e si è perfezionato presso l'Accademia Italiana del Flauto di Roma con il Maestro Michele Marasco.

Si è esibito in qualità di solista e in varie formazioni da camera nelle seguenti manifestazioni: "Tivoli classica", "Un racconto nel cassetto", "Torriani in Festa", "Ariano Classica", "Maggio dei Monumenti", "I Cortili dell'Arte", "Premio San Giuliano", "Premio Caruso", "Suggerimenti all'imbrunire" presso la Gaiola di Posillipo.

Inoltre è risultato vincitore, in qualità di primo flauto, nella selezione per l'Orchestra Giovanile della Regione Campania, con la quale ha suonato presso il Teatro Mediterraneo di Napoli ed ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Rendano di Cosenza per la stagione lirico sinfonica 2011/12. Attualmente tiene diversi concerti con il quartetto "Neapolis Flute Quartet" e con il duo "Leco di Pan" (flauto e arpa).

DANIELA MY

Violinista e cantante dalla voce duttile che le permette di affrontare senza sforzo un repertorio vario: lirico, madrigalistico e contemporaneo.

La sua carriera comincia in Francia, con concerti di "melodies françaises", pezzi di Rameau e, in ambito operistico, con la partecipazione alla Carmen di Bizet nel ruolo di Mercedes.

Esperta di musica contemporanea, ha eseguito prime assolute a Roma, Napoli e Dublino tra il 2008 e il 2013. Anche nell'ambito della musica barocca ha al suo attivo numerose esecuzioni, tra cui lo Stabat Mater di Pergolesi, il Gloria di Vivaldi, messe e cantate di Bach. Nel repertorio operistico annovera i ruoli di Suzuki e Kate Pinkerton in *Madama Butterfly*, Giovanna e Maddalena in *Rigoletto*, Flora e Annina in *La Traviata*, Curra ne *La Forza del Destino*, Lola e Mamma Lucia in *Cavalleria Rusticana*. Con questi ultimi due ruoli ha vinto il concorso Primo Riccitelli (Pescara, 2007). Ha lavorato stabilmente come contralto nel National Chamber Choir of Ireland.

SILVIA TARANTINO

Violinista e cantante ha avuto modo, nel corso della sua attività musicale, di collaborare con formazioni cameristiche e sinfonico corali di chiara fama come i "Turchini" di Antonio Florio e l'"Ensemble Vocale" di Napoli diretto da A. Spagnolo.

Nel settembre 2012 ha partecipato, in duo ed in consort, al concerto tenuto al Teatro S. Carlo in occasione del congresso internazionale della Stampa Russa con il "Divino Lumine Ensemble". Nel luglio 2013 ha tenuto, come solista e camerista, un concerto presso l'ESMUC di Barcellona per un progetto sulla musica nei conventi femminili curato da R.T. Depaula e Javier Artigas. Nel Novembre 2013 si è esibita in formazione cameristica con il "Laboratorio Turchini" presso la "Reformertkirke" in Copenaghen nell'ambito del Copenaghen Music Renaissance Festival.

Pur contando su di un vasto repertorio che abbraccia l'antico ed il contemporaneo, affascinata dalla musica del Medioevo e del Barocco, ha conseguito il diploma di Musica da Camera con A. Florio ed approfondito la prassi musicale del Medioevo frequentando i corsi di Patrizia Bovi presso il centro studi europeo "Adolfo Broegg" in Spello. Attualmente è impegnata come concertista e didatta, collabora regolarmente con l'Associazione A. Scarlatti e si sta specializzando in Direzione Corale presso il Conservatorio S. Pietro a Maiella di Napoli.

FERDINANDO DE MARTINO

Compositore, musicista e scrittore, artista poliedrico teso ad un continuo confronto fra le diverse possibilità che il linguaggio artistico offre all'arte dei nostri giorni.

Ha trascorso gli anni di formazione seguendo un doppio binario: studi accademici di stampo tradizionale, in commistione con ricerca ed ascolto di tutto quanto l'oggetto "musica" possa offrire. Attualmente dirige il coro polifonico Comtessa de Dia e collabora come direttore con il Quartetto Vocale Esedra, è inoltre fondatore del CERSIM (Centro Ricerca Suoni e Immagini). Autore di musica orchestrale, vocale e cameristica, ha legato la sua attività alla associazione "ALIOOPERE" di Andrea Manferlotti, realizzando spettacoli ed incisioni di testi teatrali cameristici quali "Manfred" e "Le Ali del Simurgh".

Per la sua intensa attività legata alla valorizzazione della storia e della cultura del territorio campano ha ricevuto il Premio Miradois 2011.



MIRADOIS
ONLUS

